

D

DADEA, v. *Dadia*.

DADIA, *Dadea e Daia*, corruzione di *Dacia*, *Datea* e *Datia*; gravezza imposta sopra i raccolti, proporzionata all'estimo e al valore dei fondi.

DADO E REFUDASON, formola usata per indicare la rinunzia dei beni ereditarii fatta a chi ne avesse avuto diritto dall'esecutore testamentario.

DAGANDO, gerundio di dare.

DAIA, v. *Dadia*.

DALMADEGA, paramento, che fino al termine del decimoquinto secolo usava il diacono, a differenza del suddiacono, il quale ne vestiva uno più succinto, appellato per ciò *Stretta*.

DAMASCHINO. Panno d'oro e di seta originariamente tessuto nella città di Damasco, ma indi lavorato anche a Venezia, e con tale perfezione da superare in pregio quelli della detta città, e da farne estesissimo traffico nell'Oriente stesso.

DAMASCO, *laorar a*. Damaschinare, lavorare all'agiamina, cioè incastrare i filuzzi di oro o di argento nell'acciaio, ovvero nel ferro intagliato e preparato affin di riceverne l'incastratura.